

“Digifestival”, arriva Bob Wilson

Laboratori e spettacoli fra tecnologia e teatro nella rassegna di Liberovici

«Non costruire sul buon tempo passato, ma su quello cattivo di oggi». Potrà anche sembrare paradossale partire da una frase di Bertolt Brecht per spiegare il senso di una manifestazione come il “Digifestival”, rassegna di teatro e tecnologia che si terrà dal 6 al 9 dicembre tra il Dams di Imperia e Palazzo Ducale. Ma Andrea Liberovici, regista e compositore, tra i pionieri di questa nuova corrente, che pone al centro della scena il linguaggio contemporaneo del nostro tempo servendosi di suoni, immagini e suggestioni, non disdegna di certo le immagini forti. «Questi quattro giorni - spiega l'eccentrico artista genovese - sono soprattutto una riflessione sulle nuove tecnologie, un primo assaggio di un teatro nuovo che utilizza strumenti scientifici e attuali, declinando la rappresentazione agli aspetti della modernità. Nel corso dei “Digifestival” si potrà partecipare a convegni e incontri, ma sarà anche possibile ammirare e ascoltare installazioni audio e video».

Ma i momenti clou della rassegna, che allinea alcune delle migliori esperienze nazionali e internazionali della “scena”, spiccano indubbiamente l'incontro dell'8 dicembre a Palazzo Ducale con Robert Wilson, «il più grande regista teatrale vivente», che con il suo “Hamlet a monologue” «ha cambiato letteralmente la storia del teatro». Una commistione, quella tra rappresentazione e tecnologia, che in America, come in tutto il nord Europa fa parte ormai da tempo di un nuovo modo di intendere lo spettacolo, ma che in Italia fatica ancora a trovare spazi. «Proprio per questo motivo vogliamo affrontare di petto l'argomento e presentare questa realtà al pubblico - commenta Liberovici - La tecnologia in rapporto al teatro è come una magnifica vipera, da cui invece che scappare, bisogna trarre un siero benefico. Questo Festival sarà come un lungo seminario completamente gratuito, ricco di informazioni e interazioni, all'interno del quale troveranno spazio anche tre realtà italiane molto importanti, come “Teatrino clandestino”, “Fanny & Alexander” e “Motus”.

La lista degli appuntamenti da non perdere, però, annovera anche l'incontro dell'8 dicembre a Palazzo

Ducale con Philippe Langlois, direttore dell'emittente radiofonica “France culture” che presenterà “Nothing in my pockets”, un brano in prima nazionale a firma di Laurie Anderson in collaborazione con Lou Reed, Brian Eno e Patti Smith, il seminario su Carmelo Bene, il concerto della “Nuova Musica Ensemble” con lo stesso An-

drea Liberovici, l'incontro con il genovese Antonio Camurri, creatore di Eyesweb, uno dei software più utilizzati al mondo in campo teatrale e il dibattito con la sindaco Marta Vincenzi e alcuni amministratori locali e addetti ai lavori sul teatro che verrà.

«Il mio interesse verso questo mondo nasce a metà degli anni Ottanta quando

ho cominciato ad annoiarmi mortalmente a quasi tutti gli spettacoli teatrali che andavo a vedere - racconta ancora Liberovici - Percepivo una distanza enorme tra il linguaggio del teatro e quello del mondo. E anche se non sono certo contrario alle rappresentazioni tradizionali, credo che per le nuove opere si debbano seguire percorsi

più attuali e al passo con i tempi. Bisogna evolversi in continuazione e a tutti i nostalgici del “teatro che fu” chiedo, per coerenza, di buttare via i cellulari e di spostarsi in carrozza». Come a dire: la tecnologia è parte del nostro tempo e della contemporaneità che ci circonda e non può essere utilizzata solo in certi settori, lasciandone fuori altri.

“Digifestival”, che fa parte di un progetto più ampio della Regione Liguria intitolata “Un palcoscenico tra terra e mare” ed è finanziato dal ministero dei Beni culturali, nasce proprio da questa necessità. Alla prima edizione di quest'anno ne seguiranno altre due, per una trilogia che terminerà nel 2009.

«Per ragioni di tempo e

denaro non siamo riusciti a portare una rappresentazione vera e propria all'interno dei teatri della nostra regione - ricorda ancora Liberovici - e quindi abbiamo preferito pensare a questa rassegna più come a un stimolo, a una finestra che si apre sul mondo e sulle nostre potenzialità. Saranno quattro giorni per riflettere tutti insieme sulle modali-

tà che il presente ha di parlare all'uomo, prerogativa dell'idea stessa del fare teatro. In fondo, questo tipo di arte si è sempre nutrita di macchine. La maschera greca, che serviva ad amplificare la voce dell'attore in scena è forse il primo esempio di tecnologia applicata alla rappresentazione».

DIEGO CURCIO



Madre Assassina, un'immagine del video del Teatrino Clandestino

«Questi quattro giorni - spiega Liberovici - propongono una riflessione sulle nuove tecnologie, l'assaggio di un teatro nuovo che utilizza strumenti scientifici e attuali, declinando la rappresentazione agli aspetti della modernità».



Carmelo Bene in una foto del 1996 con Luisa Viglietti



Andrea Liberovici, regista genovese e Antonio Camurri (sopra a destra)

L'agenda

8 DICEMBRE

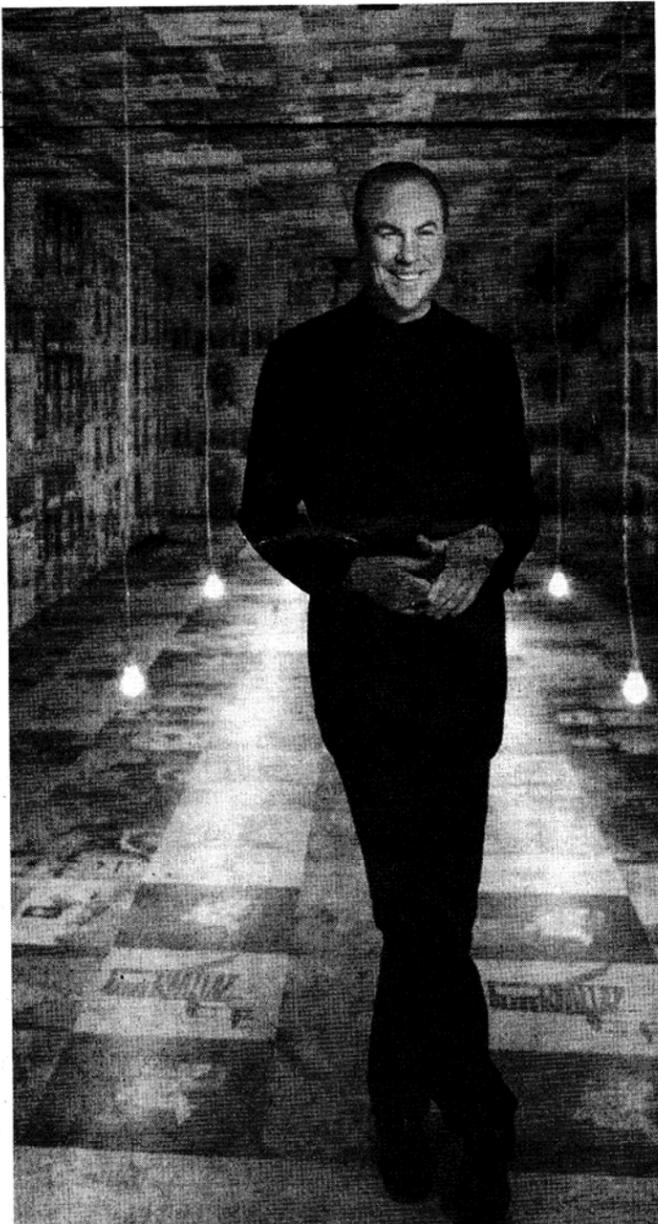
ore 10: Teatrino Clandestino, incontro e video - ore 11,30: Fanny&Alexander, incontro e video - ore 13: Motus, proiezione video - ore 15: “France culture's atelier de création radiophonique”, incontro con Philippe Langlois - ore 16,30: Microfono aperto sulla teatro che verrà - ore 18,30: incontro con Robert Wilson e proiezione di “Hamlet a monologue”

9 DICEMBRE

ore 14,30: “Lorenzaccio: un momento nodale nell'opera di Carmelo Bene”, incontro - ore 17: La tecnologia e la reinvenzione del fuoco - il teatro di Robert Lepage, incontro - ore 20: concerto “From Ivory” con Nuova Musica Ensemble

Il regista

Robert Wilson, definito dal New York Time “una pietra miliare del teatro sperimentale mondiale”, è nato nel 1941 a Wako in Texas. Dopo essersi trasferito a Brooklyn nel '63, si laurea in Architettura nel '65 e studia pittura. Nel 1968 fonda la compagnia di performance sperimentale Byrd Hoffman School of Byrds, con cui comincia a portare in scena i suoi lavori più importanti come “The Life and Times of Sigmund Freud”. Ma è con il capolavoro “Einstein on the Beach” realizzata insieme a Philip Glass nel '76 che diventa celebre in tutto il mondo. Un altro suo grande classico è “Hamlet a monologue” del '95, che gli frutta una tournée internazionale di 5 anni.



Bob Wilson, il grande regista sarà a Genova per partecipare al “Digifestival”